

1.

Sospira. Sento aria da vento dietro la sua voce. Poi è come se avesse rotto gli indugi - e cominciasse a lanciare ciottoli sulla superficie del mare. Per vedere l'effetto che fa. Per pensare.

"Questo non è più il mio mondo. Quel mondo, il mio, muoveva cose importanti; creava passioni vere, incendiava gli animi e le società... Per dire: usciva qualcosa e avevi 4 o 5 riviste a parlarne. E le riviste erano isole, erano a loro volta mondi... sai, non c'era l'immateriale. ...anche adesso si può - e penso alla Cortellesi: parlare a tutti e contemporaneamente ad una parte profonda di noi... dunque si può ancora. Ma si riesce di meno. Il cinema come forma d'arte è totalmente di nicchia - il resto è intrattenimento che serve a riempire librerie televisive. **Le scuole però creano aspettative lontane dalla realtà, ecco un punto critico...** bisognerebbe sganciarsi dagli schemi attuali e cercare, esplorare. E invece che fanno le produzioni? **Cercano solo l'usato sicuro, il già visto... e si coglie la penuria dello sguardo dell'autore, il peso dello sceneggiatore;** sento questo carico da dover portare. Onore e onere".

- "Barbera ha parlato di una responsabilità degli sceneggiatori..."

Risata amara, ma quasi divertita. "Venisse in riunione!!ah ah ah! ... Barbera dice così perché non conosce la vera trafila, la vera catena di costruzione di una storia. Nessun azzardo, nessuna prova; solo terreno confortevole. Questo è il totalizzante imperativo dei produttori. (per dire: preferiscono gli adattamenti... zero rischi, capisci?). **Sono le garanzie che fanno la differenza.** Per esempio, prendi il caso Cortellesi: era lei la garanzia. Ma sono pochissimi. Per tutti gli altri la garanzia è economica, il pacchetto già montato: tax credit, finanziamenti, vendita alle reti, etc etc... solite tagliole. Altra aggravante: ormai il pallino è solo in mano a chi produce tv. Altro che cinema... e in questo sistema non esiste un genio che si butta e inventa qualcosa. Quello era un mondo di individui. Le televisioni hanno messo tutto a sistema - ma un sistema che ha solo regole e necessità economiche. E questo ha ucciso il diverso. E dunque... è un sistema stantio, il nostro. Ma dovendo dirla tutta... diciamola: prima c'era un mondo, fuori, che era pronto ad ascoltare. Ma oggi? Ecco; **il cinema è troppo difficile per questo mondo d'oggi...** Io comunque mi emoziono sempre e ancora. "Se non avete dentro niente, non fate questo mestiere" questo dico agli studenti. Noi viviamo di quello che proviamo; scambiamo esperienze. Riempiamo i nostri serbatoi, così. Perché, insomma, noi abbiamo un solo vero requisito, per poter fare in questo mondo: devi essere una bella persona, che sa vibrare assieme al mondo. che non sta per forza nel flusso continuo. Che ha la capacità di analizzare se stesso e il mondo in cui vive. Ecco; noi dobbiamo dare a loro (là fuori, n.d.a.)il cibo di cui nutrirsi".

- "E la AI? Cosa ne pensi?"

"È un fatto puramente commerciale. Risparmiano tempo e soldi. Per fare cosa? Perché devono mantenere la barca dei produttori... (altra risata amara). **Se l'unico motore sono i soldi, la AI servirà solo a questo: far sparire lavoratori, figure, capacità.** Omologando tutto. Pappa prefabbricata. Colpirà il già basico, rendendolo ancora più basico. E tutto questo sarà un successo? Non so, davvero. Ma credo che il pubblico che va ancora al cinema sia rimasto perché cerca lo scarto improvviso - **quello che non ti aspetti. E questo glielo diamo solo noi: persone, autori, veri e autentici**".

Poi il resto sono rumori di sottofondo che parlano di mare, di grida di bambini. E questa sua bella voce familiare e impastata, che rotola sulla battigia e accompagna. Come un racconta storie che parla dell'eterna lotta degli dei.